

Commenti

LA COMPETIZIONE CON LA CINA

IL RUOLO EUROPEO SU RICERCA, 5G E SICUREZZA

di Leonardo Bellodi

Provenienza geografica a parte, coronavirus e Huawei hanno un fattore che li accomuna: impongono entrambi una riflessione sul concetto di sicurezza nazionale, su quali settori siano meritevoli di protezione, sacrificandosi sull'altare dell'interesse nazionale e l'economia aperta. Covid-19 e 5G impongono di estendere la portata degli strumenti a protezione dell'interesse generale.

Il Covid-19 sta avendo pesanti effetti sulle Borse e molte società strategiche sono diventate più contendibili. Vanno dunque rafforzate le attenzioni e gli strumenti di protezione. Inoltre, questa esperienza ci insegna che vi sono nuovi ambiti che devono essere ricompresi nell'alveo di quelli tutelati dalla *golden power*: quelli medici *in primis*.

Discorso analogo vale per il nuovo Santo Graal tecnologico, il 5G, che continua ad alimentare il dibattito tra chi è a favore di una posizione di estremo rigore nei confronti della Cina, facendo prevalere il concetto di sicurezza nazionale rispetto a considerazioni di carattere economico e chi invece vuole salvaguardare il modello di "economia aperta", limitandogli gli interventi.

Il 5G sta diventando la nuova Guerra fredda del nostro secolo e a ragione: è 200 volte più veloce del 4G e sarà essenziale per l'intelligenza artificiale, la costruzione di *smart city*, i pagamenti digitalizzati per non fare qualche esempio. E anche una tecnologia estremamente complessa con migliaia di fornitori diversi e che presenta un'unicità: la rete da fisica diventerà virtuale e flessibile, definita da software molto sofisticati.

Queste caratteristiche presentano una duplice criticità: è estremamente difficile controllare migliaia di fornitori e soprattutto un software è molto più vulnerabile e penetrabile da agenti esterni rispetto a un sistema i cui principali componenti sono fisici. Non vi è più un centro, un cuore del sistema da monitorare, vi sono invece infiniti angoli e altrettante potenziali *backdoor*.

È chiaro a tutti che la Cina è molto più avanti di qualsiasi altro Stato del mondo nella ricerca e sviluppo in questo settore e differenza di quanto è avvenuto per il Gsm o il 4G.

Ciò preoccupa non poco gli Stati Uniti *in primis* che ritengono che non sia possibile distinguere in questo ambito cosa è strategico e cosa si deve controllare o limitare. I timori non sono senza fondamento: dal 2017, una nuova legge cinese permette al governo di ordinare a società con sede nello Paese di spegnere gli apparati o, forse peggio, di utilizzare le loro infrastrutture per fini di *intelligence*.

Certo c'è chi fa notare che qualsiasi altro Stato avrebbe le stesse possibilità nel momento in cui sviluppasse e usasse la stessa tecnologia. E non è detto che i fornitori americani o europei siano più affidabili di quelli cinesi in termini di relazioni "particolari" con lo Stato di appartenenza. Vero, ma tutto dipende dal regime giuridico, dalla *rule of law*, dal sistema di *checks and balances* del Paese.

Vi è poi un altro aspetto da considerare: la Cina non ha una vera e propria economia di mercato, presentando caratteristiche tipiche di un'economia di stato (dirigismo industriale, controllo sulle produzioni, sussidi e così via).

D'altronde è vero che le perdite economiche per le industrie europee e americane ammonterebbero a centinaia di miliardi di euro nel caso in cui non potessero collaborare con le industrie cinesi nell'ambito del 5G.

Il 5G è solo un esempio, anche se il più eclatante ed attuale, del dilemma che impatta sempre di più sulla sovranità dello Stato: sicurezza nazionale da una parte, benessere economico e sviluppo di nuove tecnologie dall'altra.

Visioni dei casi in cui non è possibile un compromesso: determinate scelte economiche devono cedere il passo alla sicurezza dello Stato in nome di un interesse generale: e questo vale tanto per le telecomunicazioni che, come in questi giorni abbiamo imparato, per il settore medicale.

Masia il virus che il 5G ci consentono di cogliere un'opportunità. Durante la Guerra fredda, gli Stati Uniti hanno investito pesantemente nella ricerca scientifica e tecnologica per vincere la sfida con l'Unione Sovietica. E a prescindere dalla situazione bellica, la cooperazione tra pubblico e privato è fondamentale. Nel 2019 un terzo dei brevetti statunitensi è stato finanziato con fondi federali. Il *touch screen* e il Gps sono il prodotto di ricerche finanziate dal ministero della Difesa. Le batterie della Tesla, le tecnologie per lo sviluppo dello *shale gas* che ha consentito agli Stati Uniti di diventare esportatori di energia, i Led sono brevetti realizzati grazie a fondi del ministero dell'Energia.

Lo stesso modello può essere applicato alla ricerca scientifica in ambito medicale, creando forti legami tra il pubblico e il privato per affrontare le pandemie del futuro.

Un solo Paese non basta per vincere queste enormi sfide: l'Europa può giocare un ruolo, pensando a un modello di "sicurezza nazionale comunitario", finanziando ricerca scientifica, tecnologie e processi per preservarlo. D'altronde, non è quello che fa la Cina?

Adjunct professor alla Luis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150

PER CENTO. A tanto rischia di salire il rapporto debito/Pil in caso di danno economico da Covid-19 a imprese e famiglie nell'ordine degli 80-100 miliardi di euro

Secondo le stime più accreditate, l'aumento di spesa pubblica necessario a contenere l'epidemia del Covid-19 e il conseguente danno economico a imprese e famiglie potrebbe essere nell'ordine di 80-100 miliardi di euro, che porterebbe il rapporto debito-Pil dell'Italia oltre il 150 per cento. Il timore è che una ulteriore crescita del debito pubblico, in un momento in cui misure di analogia portata saranno probabilmente necessarie negli altri Paesi dell'Eurozona, possa generare un aumento dei tassi d'interesse che si aggiungerebbe al costo fiscale complessivo.

Sembra importante, quindi, esplorare strade che rendano interventi di questa grandezza politicamente ed economicamente sostenibili. La Commissione europea ha proposto l'attivazione della "clausola generale di fuga", che implica la sospensione del Patto di stabilità e attribuisce ai Paesi coinvolti dalla pandemia tutta la flessibilità di bilancio; due giorni prima la Banca centrale europea aveva annunciato un programma emergenziale di acquisto di titoli pubblici e privati (*Pandemic emergency purchase programme*, o Pepp) del valore di 750 miliardi fino a fine 2020, che si aggiunge agli ulteriori 120 miliardi di *Quantitative easing* già annunciato il 12 marzo come prima risposta all'emergenza.

Secondo una recente proposta di un gruppo di economisti europei, il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) dovrebbe aprire una "linea di credito dedicata" (Lcd) per fornire un prestito "a lungo termine" agli Stati europei. Per contenere i rischi finanziari del prestito, i Paesi beneficiari avrebbero l'obbligo di utilizzare i fondi esclusivamente per gli scopi connessi alla pandemia. La proposta

presenta almeno quattro vantaggi:

- Comporta una condizionalità molto limitata e ragionevole, per esempio non implica l'imposizione di riforme strutturali;
- Poiché tutti gli Stati colpiti dalla pandemia avrebbero accesso al finanziamento in condizioni di trasparenza, la Lcd non costituirebbe un segnale di maggiore rischiosità idiosincrasica;
- Non prevede la creazione di bond europei o la monetizzazione dei debiti nazionali, misure su cui esiste una forte resistenza dei Paesi del Nord Europa;
- La Lcd sarebbe virtualmente sotto l'ombrello dell'Omt, il programma emergenziale di acquisto di titoli del debito pubblico nazionale della Bce, e ciò consentirebbe al Mes di pagare interessi di mercato più bassi, con ovvio beneficio per i Paesi debitori.

Naturalmente, la natura del finanziamento richiede che l'Omt possa essere attivato anche per emissioni a lungo e lunghissimo termine, mentre attualmente è pensato per il tratto a breve termine della curva dei rendimenti. La proposta di Lcd lascia anche aperti punti che andrebbero affrontati e chiariti, per renderla più efficace e più accettabile in sede europea.

1 Attualmente il Mes ha una capacità di credito pari a circa 400 miliardi, mentre il costo della pandemia è potenzialmente molto superiore. Per superare questo limite si potrebbe naturalmente aumentare il capitale del Mes e quindi la sua capacità di raccolta sul mercato, ma questa appare una strada politicamente difficile da percorrere in questa fase.

2 I tassi a cui si finanzia il Mes riflettono necessariamente i rischi dei Paesi che beneficiano dei finanziamenti. Il fatto che la Lcd sia usata esclusivamente per lo scopo di contenere gli effetti negativi della

AUMENTA IL RISCHIO CONCRETO DELLA POVERTÀ

di Giovanni Immordino, Tommaso Oliviero e Alberto Zazzaro

1

PER CENTO. È la percentuale di famiglie italiane - 260mila, in termini assoluti - che rischiano di scivolare sotto la soglia di povertà qualora le misure di distanziamento sociale durassero due mesi

In due mesi di "quarantena" le famiglie italiane al di sotto della soglia di povertà potrebbero aumentare di circa 260mila unità.

Impegnando a milioni di persone di recarsi al lavoro e imponendo la chiusura della quasi totalità delle imprese e degli esercizi commerciali, le misure di distanziamento sociale hanno inevitabilmente un terribile impatto economico (oltre che sociale e psicologico), determinando la drastica riduzione dei flussi di reddito delle famiglie. I più colpiti sono i redditi da lavoro indipendente (liberi professionisti, ristoratori etc.) e quelli dei lavoratori a tempo determinato, ma anche i redditi di molti lavoratori a tempo indeterminato posti in cassa integrazione straordinaria o in congedo straordinario.

Quante sono le famiglie italiane a rischio di povertà? Per quanto tempo il risparmio privato sarà in grado di sostenere i livelli di consumo delle famiglie economicamente più fragili? Il rischio di povertà e la

resilienza finanziaria delle famiglie sono distribuiti in maniera uniforme sul territorio nazionale o sono concentrati in alcune aree del Paese?

Per provare a dare una prima (approssimativa) risposta a queste domande, a partire dall'indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia abbiamo calcolato il numero di famiglie che, con il perdurare dello stato di quarantena, si ritroverebbero sotto la soglia di povertà. (Nota: la soglia di povertà è definita, in linea con gli studi Ocse, dal 50% del valore medio del reddito delle famiglie per adulto equivalente, così da tener conto dei diversi bisogni di minori e adulti nonché delle economie di scala che si realizzano in una famiglia con più componenti).

Dopo due mesi di quarantena le famiglie italiane che potrebbero ritrovarsi sotto la soglia di povertà oscillano dallo 0,4% (circa 100mila famiglie) all'1% (circa 260mila famiglie). Il primo valore è ottenuto ipotizzando un calo di reddito per



UNO SHOCK COME IL COVID-19 IMPONE DI SUPERARE I VINCOLI DI BCE E MES

pandemia non garantisce, di per sé, l'affidabilità, o la sostenibilità dei crediti concessi. Nel caso specifico, le misure per contenere la pandemia saranno soprattutto trasferimenti che coprono le perdite in comprimibili causate dallo shock e spese per il rafforzamento dei presidi ospedalieri e sanitari, cioè interventi che verosimilmente non aumenteranno il tasso di crescita di lungo periodo, anche se sono necessari ad alleviare le sofferenze delle persone e prevenire un circolo vizioso tra domanda e offerta che rischia di trasformare uno shock temporaneo in un disastro permanente.

3 Non è del tutto chiaro se il Mes potrà godere di un tasso d'interesse sulla raccolta inferiore a quello medio che otterrebbero i Paesi se si finanziassero direttamente senza il suo supporto. Prima di questa crisi, lo spread incorporato dai titoli del Mes rispetto a quelli tedeschi era nell'ordine di 60 punti base, ma è difficile prevedere che tipo di valutazione del merito di credito deriverebbe da un intervento della scala e diffusione richiesta. D'altra parte, la solidità dei bilanci pubblici dei Paesi del Nord Europa consente loro di muoversi in autonomia e a costi minori e, quindi, potrebbe accrescere la rischiosità della Lcd, che sarebbe concentrata sui Paesi periferici. Anche rispetto a questa dimensione, le vie di fuga sembrano essere due: un meccanismo esplicito di condivisione del rischio tra i Paesi dell'Eurozona o un esplicito coordinamento con il braccio monetario della politica economica, che offra un ombrello in grado di proteggerci contro le crisi di fiducia.

Queste considerazioni suggeriscono che la proposta di Lcd è tanto più efficace quanto più riflette la consapevolezza che uno shock imponente come quello del Covid-19 ri-

chiede un insieme di attori e interventi che superino i vincoli che oggi sono di ostacolo alla Bce e al Mes nel contribuire - singolarmente - al finanziamento degli interventi necessari. In particolare, la Bce deve superare, almeno temporaneamente, il limite sugli acquisti alla percentuale del 33% sull'emissione e in rapporto alle quote di capitale.

Per aggirare questo ostacolo si dovrebbe consentire al Mes di emettere titoli in stretto coordinamento con un programma di acquisto della Bce, sullo stile dell'Omt, per poter superare la sua attuale capacità debitoria, che rischia di essere insufficiente, e allo stesso tempo dissuadere eventuali attacchi speculativi che ne facciano lievitare il costo. Un meccanismo di questo tipo ha diversi vantaggi, rispetto al ricorso all'Omt dei singoli governi:

- consente un'amministrazione centralizzata degli interventi necessari, e condizionata alla sola gestione della crisi in atto, che tranquillizzi i Paesi che temono il *moral hazard*;
- rende più credibile il carattere di eccezionalità del ruolo della Bce come acquirente di ultima istanza del debito sovrano;
- promuove le condizioni per un percorso verso la costruzione di un bilancio europeo.

Oggi l'unica alternativa a importanti salti in avanti è una caduta rovinosa all'indietro. Si tratta allora di accelerare verso il completamento del processo di integrazione europea, dotando finalmente le istituzioni dell'Eurozona di un attore fiscale che possa, quando necessario, mettere in campo quel coordinamento con la politica monetaria la cui mancanza, se già limitante in tempi normali, diventa esiziale in momenti in cui è in gioco la sopravvivenza della Comunità europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

superare il 2% al Sud e l'1,5% al Centro, mentre nelle regioni del Nord, anche nello scenario peggiore, si rimarrebbe al di sotto dell'1 per cento. Questa differenza tra territori, oltre che dalla quota dei redditi poco al di sopra della soglia di povertà più alta nelle regioni del Centro-Sud, dipende da due altre ragioni. Da un lato, la scarsa ricchezza finanziaria delle famiglie meridionali rende per loro più concreto il rischio povertà con il prolungarsi della quarantena. Dall'altro, le regioni del Centro sono caratterizzate da una percentuale elevata di piccole imprese familiari e lavoro indipendente fortemente colpiti dalle misure restrittive della mobilità che, se dovessero perdurare, determinerebbero un notevole aumento del numero di famiglie povere.

Le misure di sostegno al reddito dei lavoratori indipendenti e l'estensione della cassa integrazione straordinaria a tutti i lavoratori dipendenti previste dal governo italiano vanno nella giusta direzione (an-

che se quantitativamente ancora troppo contenute). In particolare, per arginare gli effetti più drammatici sulla povertà, i sostegni finanziari dovrebbero essere maggiormente concentrati in favore delle famiglie mono reddito e con risparmi limitati. Senza dimenticare, però, che in Italia e, soprattutto nelle regioni del Sud, molte famiglie socialmente ed economicamente fragili operano nel sommerso e vivono di lavoro irregolare che al pari, e forse più, delle attività regolari soffrono del rallentamento dell'economia.

Sebbene l'emergenza sanitaria sia l'incontestabile priorità del momento, prevenire l'entrata in povertà delle famiglie italiane deve essere un obiettivo altrettanto immediato in vista del dopo quarantena, perché è dimostrato che uscire dalla povertà è più difficile che entrarci.

Professore di Politica economica, ricercatore di Economia politica e professore di Economia politica presso l'Università di Napoli Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE
Roberto Bernabò
(sviluppo digitale e multimediale)
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, **Laura Di Pillo**,
Mauro Meazza (segretario di redazione),
Federico Momoli, **Alfredo Sessa**

LUNEDÌ
Marco Mariani
Francesca Deponi (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca De Biase (nôu.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)
Attilio Geroni (Mondo)

Alberto Grassani (Economia & Imprese)
Lello Naso (Rapporti)
Christian Martino (Plus24)
Francesca Padula (moda)
Stefano Salini (Commenti)
Marco Carra (Domenica)
Giovanni Uggeri (casa e food)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michele Finizio,
Marco lo Conte (coordinatore)
Vito Lops, **Francesca Milano**

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.214 - Fax 02.4330862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza del Fontanarossa 23/b - 00185 - Tel. 06.3022.214 - Fax 06.3022.6390
e-mail: letterale@sole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.214 - Fax 02.3022.214
e-mail: segreteria@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali fotocopie, fotoregistrazione o elaborazione elettronica.

PREZZI
con "Le Vittorioso" € 12,90 in più;
con "Il potere delle mappe mentali nella gestione aziendale" € 9,90 in più;
con "Premio Strega" € 9,90 in più;
con "Norme e Tributi" € 12,90 in più;
con "Aspenia" € 12,00 in più;
con "Teleseco 2020" € 9,90 in più;
con "Iva in Edilizia" € 9,90 in più;
con "Responsabilità Fiscale negli Appalti" € 9,90 in più;
con "Reati Tributarie" € 9,90 in più;
con "Agevolazioni Casa" € 9,90 in più;
con "Compensazioni 2020" € 9,90 in più;
con "2020 Regime Forfettario" € 9,90 in più;
con "How To Spend It" € 2,00 in più;
con "IL Maschio" € 4,90 € 6,90 in più.
Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera Sfr 3,20